

Spending review, fiducia numero 33

● **Il governo chiede oggi alla Camera il via definitivo al provvedimento** ● **Le proteste dei lavoratori del pubblico impiego contro i tagli**

R.E.
ROMA

Fiducia numero 33 oggi per il governo Monti per il via definitivo della Camera alla spending review tra le proteste di Idv e Lega e un flash mob in piazza Montecitorio organizzato dal pubblico impiego di Cgil e Uil. A chiedere la fiducia ieri, a nome del governo, è stato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, sollevando dure polemiche dai banchi di Idv e Carroccio che hanno denunciato l'ennesima «compressione della democrazia» attraverso quest'ultimo voto «blindato» che taglia il dibattito e l'esame degli emendamenti. Emendamenti che erano ben 150, soltanto 3 dei quali presentati dalle opposizioni. «Giarda - dice il vicecapogruppo Idv Antonio Borghesi - ci aveva garantito che il governo avrebbe valutato la fiducia sulla base degli emendamenti» e invece, aggiunge il leghista Raffaele Volpi, «assistiamo a una maggioranza che si "autofa" ostruzionismo e a un governo che mette la fiducia contro la sua maggioranza».

Con la fiducia il provvedimento, che si pone l'obiettivo di far risparmiare allo Stato oltre 4 miliardi nel 2012, 10 mi-

liardi nel 2013 e 11 miliardi nel 2013, verrà licenziato in tempi record e senza modifiche rispetto a quello uscito dal Senato e scongiura l'aumento dell'Iva. A parlare della necessità di far cassa e di farla subito è stato il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, spiegando che proprio per questo non c'è stato il tempo di soffermarsi su tagli chirurgici e mirati ma si è dovuto far ricorso a «tagli generici». E contro questi tagli non ci sono soltanto gli Enti locali, a partire dalle Regioni: stamattina si sono date appuntamento le categorie del pubblico impiego per protestare con mannaie «per simboleggiare il peso della manovra sul lavoro pubblico» e cartelli con scritto: «Basta parole. Sciopero Generale». Difende il provvedimento Polillo: «La spending review è l'inizio di un processo che durerà nel tempo. Noi dobbiamo affondare il bastone in tutti i punti di arretratezza della pubblica amministrazione. Noi abbiamo dovuto trovare 4 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva. La fretta ci ha obbligato a non andare tanto per il sottile, e questo lo devo ammettere. Sulla sanità abbiamo dovuto fare i salti mortali e negli enti locali non abbiamo potuto distinguere comportamenti virtuosi e

quelli meno».

Ma un altro Sos lo lancia il Coordinamento sicurezza Ugl, che riunisce Polizia di Stato, Penitenziaria, Corpo Forestale e Vigili del Fuoco: «Se non si interverrà prontamente per rivedere i tagli previsti dalla spending review e non verranno rese disponibili quanto prima le risorse del Fondo Unico Giustizia, le ricadute sul comparto sicurezza saranno tali da non poter più garantire la tranquillità dei cittadini».

Tra le misure previste: ampliamento delle tutele ad altri 55.000 esodati e aiuti ai Comuni colpiti dal sisma dell'Emilia ma anche aggravii fiscali, dall'Irpef di 8 regioni alle università. Dai ministeri arriveranno risparmi di 1,7 miliardi nel 2013; 1,5 nel 2014 e 2015 mentre alle Regioni toccherà una sforbiciata di trasferimenti pari a 700 milioni nel 2012; un miliardo i successivi due anni. Le amministrazioni centrali dovranno ridurre dall'anno in corso le spese per acquisti di beni e servizi. La riduzione degli dirigenti pubblici sarà del 20%; del 10% del personale non dirigente mentre i buoni pasto non andranno oltre i 7 euro. Entro novembre le Regioni dovranno invece tagliare i posti letto ad un livello di 3,7 ogni 1000 abitanti (oggi è 4).



Fiducia sui tagli. E il Fisco fa il pieno con l'Imu

Spending review, oggi il via libera alla Camera. L'imposta sulla casa spinge le entrate oltre 190 miliardi

Antonella Coppari
 ■ ROMA

PROPRIO nel momento in cui Monti si deve difendere dall'accusa tedesca di non tenere in debito conto i parlamenti, il suo governo si appresta ad incassare l'ennesima fiducia, posta ieri alla Camera per chiudere rapidamente la pratica della spending review. Per fortuna in Germania nessuno se n'è accorto, e oggi tutto dovrebbe filare liscio: benchè ci siano mal di pancia, le assenze sono messe in conto più per motivi vacanzieri che politici. E così, se non ci saranno colpi di scena, all'ora di pranzo il decreto di revisione della spesa pubblica sarà legge. «Abbiamo dovuto trovare 4 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva ad ottobre, la fretta ci ha obbligati a non andare tanto per il sottile», ammette il sottosegretario all'Economia Polillo.

Ma non calma le preoccupazioni degli enti locali nè quelle dei sindacati, Cgil e Uil in testa, che dopo aver indetto lo sciopero generale

per fine settembre oggi protesteranno a Montecitorio contro un provvedimento che, prevedendo risparmi di 25 miliardi in tre anni, è considerato troppo «impattivo». Alla vigilia, però, il Palazzo si scalda soprattutto per la trentaduesima fiducia (incluse quelle che sono servite per farlo partire) chiesta dal governo. Basta che il ministro Grilli annunci la scelta in aula per scatenare le opposizioni: «Giarda — accusa il dipietrista Borghesi — ci aveva garantito che l'esecutivo l'avrebbe valutato la fiducia sulla base degli emendamenti». Incalza il leghista Volpi: «Noi ne abbiamo presentati solo 3, gli altri 147 sono di una maggioranza che si fa "auto-fa" ostruzionismo. C'è un problema politico». C'è da dire che agli anti-montiani del Pdl non par vero utilizzare l'intervista a Der Spiegel contro il premier: «Diventa impossibile votare la fiducia a un presidente del Consiglio che ha avuto provvedimenti approvati in tempi non comparabili con nessun altro governo», insorge Crosetto. Pure Berlusconi, però, in questa legislatura ci è andato giù pesante: tra Camera e Senato si contano 48 fiducie solo sui provvedimenti. «Ma sono state spalmate su quattro anni», precisa Caccioli (Pdl).

Il decreto, che passerà dunque senza essere stato modificato rispetto

al testo del Senato, centra l'obiettivo di congelare l'aumento dell'Iva. Causa recessione sono stati proprio i proventi di quest'imposta a diminuire nel primo semestre dell'anno (-1,4% pari a -705 milioni) mentre le entrate tributarie hanno avuto una crescita del 4,3%

(7.963 milioni) rispetto all'anno precedente grazie anche all'Imu (3.934 milioni di euro) attestandosi a 191.180 milioni. Ciò non serve a rendere più digeribili ai diretti interessati le modifiche introdotte dalla spending sulle tasse universitarie e sulle addizionali regionali. Le prime lieviteranno per tutti: fuori corso e studenti in regola, esclusi solo quelli con reddito familiare Isee sotto i 40 mila euro lordi. Brutte notizie anche per i residenti delle otto regioni in deficit finanziario (Piemonte, Lazio, Abruzzo,

Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) che potranno aumentare dello 0,6% le tasse locali già dal 2013. Resta l'obbligo di scrivere il principio attivo sulla ricetta per il medico che avrà anche la facoltà di indicare il nome dei farmaci, mentre gli stipendi di manager pubblici non potranno superare i 300mila euro. Il processo di spending «continuerà nei prossimi mesi», puntualizza Polillo, con il contributo del supercommissario Bondi. Nel mirino, soprattutto partiti, imprese e enti locali.





Il Prof a quota 33

Il voto di oggi sulla spending segna la fiducia numero 33 per il governo dei tecnici in quasi nove mesi di legislatura

Berlusconi a 52

Il governo Berlusconi riscorse per 52 volte alla fiducia (48 solo sui provvedimenti) in 43 mesi di legislatura

IL COORDINAMENTO sicurezza **dell'Ugl** lancia l'allarme: «Se non si rivedranno i tagli previsti dalla spending review, non sarà più possibile garantire la tranquillità dei cittadini»

LE MISURE

Fondi Regioni meno Province

Trasferimenti alle Regioni tagliati di 700 milioni nel 2012 e di un miliardo nei due anni successivi; le otto Regioni in deficit sanitario possono anticipare al 2013 l'aumento dallo 0,5% all'1,1% dell'addizionale regionale Irpef. Riordino delle Province: dovranno avere almeno 350mila e 2.500 km quadrati



Ministeri, spesa e auto blu

I risparmi sono quantificati in 1,7 miliardi nel 2013 e 1,5 nel 2014 e nel 2015; sei mesi di tempo in più per ridurre dirigenti e personale dei ministeri degli Interni e degli Esteri. La spesa per le auto blu nei ministeri e in tutte le amministrazioni, compresa Bankitalia, sarà ridotta del 50%



Giro di vite nella PA

Taglio del 20% dei dirigenti pubblici e del 10% del personale; buoni pasto non oltre i 7 euro; riduzione delle spese per acquisti di beni e servizi; slitta di due anni l'obbligo del taglio del 15% degli affitti per immobili usati dalle amministrazioni. Progressivamente chiuse le società partecipate dagli enti locali



Scuola online, più tasse

Dal prossimo anno iscrizioni a scuola solo online, comunicazioni e pagelle elettroniche; aumentano le tasse universitarie degli studenti fuori corso, tasse ferme per chi è in corso con redditi sotto 40mila euro; in pensione a settembre 2013 i prof che entro il 31 agosto 2012 maturano i requisiti pre-Fornero



Meno letti in ospedale. Farmaci non griffati

Entro novembre 2012 le Regioni dovranno tagliare i posti letto negli ospedali per portarli a 3,7 ogni mille abitanti contro i 4 attuali; tagli ai rimborsi che ricevono i convenzionati; nella ricetta dei farmaci, dopo la prima diagnosi va indicato il principio attivo, ma se il medico indica un farmaco di marca spiegandone il motivo, la ricetta diventa vincolante; cambia il sistema di remunerazione della filiera del farmaco



Enti soppressi. Stretta per i manager

I piccoli enti erano stati tagliati con i provvedimenti dell'estate scorsa, poi ripescati e salvati, ora nuovamente tagliati: tra questi, il Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale; tetto di 300mila euro per gli stipendi di manager e dipendenti di aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa: limiti solo dal prossimo contratto

UGL contro i tagli della spending review: i vigili del fuoco protesteranno in piazza il 28 settembre con il pubblico impiego

I COMMERCIALISTI denunciano che l'Agenzia delle entrate sta recapitando avvisi fiscali in agosto in piene ferie



Il Prof a quota 33

Il voto di oggi sulla spending review segna la fiducia numero 33 per il governo dei tecnici in quasi nove mesi di legislatura

Berlusconi a 52

Il governo Berlusconi riscorse per 52 volte alla fiducia (48 solo sui provvedimenti) in 43 mesi di legislatura

